

# Andrea Maietti 20 anni dopo: la lepre è ancora sotto la luna

Dallo sport alle radici lodigiane, sono tanti i brani inediti: «È la storia del mio rapporto con la scrittura»

**CESARE RIZZI**

La lepre sotto la luna, vent'anni dopo: il "secolo breve" di Andrea Maietti si arricchisce di aneddoti e appunti di vita. Il libro, edito da Bolis, presente all'incontro nella persona del presidente Cesare Longhi, racchiude in sé 40 storie, protagoniste domenica pomeriggio allo Spazio Bipielle Arte a Lodi di un partecipato evento culturale complementare all'esposizione *Le Stanze della Grafica d'arte*. In *La lepre sotto la luna*, riproposta e rivisitata rispetto all'edizione 1996 con un gran numero di brani inediti, c'è tanto Novecento («È la storia del mio incontro e del mio rapporto con la scrittura», ha dichiarato l'autore) ma anche e soprattutto tanto Lodigiano.

Sono storie rigorosamente bassaiole, che affondano le radici nei luoghi dello scrittore lodigiano mettendo sulla carta ricordi direttamente dal cuore, oltre che dalla memoria dell'autore: «Sono radicato nelle zolle dell'Adda - il pensiero di Andrea Maietti -: "l'inquilino di città" che c'era in me si fece sentire attorno a 20 anni, fui a Parigi e a Londra, ma sentii subito la necessità di rivedere la mia terra». Il legame con il Lodigiano ("zio Athos", come è soprannominato Maietti, ha vissuto la propria infanzia a Cavenago d'Adda) è anche un "pasticcio linguistico" che trae origine dal fascino che la prosa di Verga ha sempre esercitato sull'autore. Domenica ne ha parlato Mirko Volpi, l'autore di *Oceano padano* ospite della presentazione ed erede (dalla sua Nosadello) di Maietti nello scrivere delle proprie radici e della propria terra: «Andrea è il miglior fabbro del



parlar "ludesan": scrive in un italiano levigato in cui le voci dialettali entrano per rispondere all'esigenza di trovare la parola più adatta». *La lepre sotto la luna* 20 anni fa vinse il premio Bancarella Sport: con i suoi messaggi diretti al cuore e le sue storie genuine calcio e ciclismo punteggiano anche l'edizione 2016.

«Lo sport - ha ricordato sorridendo Maietti, che nel libro parla anche di Gianni Brera, di cui fu biografo ufficiale - più di ogni altra cosa mi ha suggerito motivi di scrittura. È un pretesto per parlare di vita, ma per me rappresentò da ragazzo anche un modo di sentirmi "parte del gruppo":



## LETTURE

Sopra Andrea Maietti con Mirko Volpi, il pubblico, Paola Cremascoli e Cesare Longhi

l'unica via che avevo era saper giocare a pallone e affinavo la tecnica in cortile e nel pollaio». Storie semplici, di periferia: come quella da cui tutto idealmente iniziò, letta domenica da Paola Cremascoli con gli intermezzi musicali di Luca Consolandi e Tiziana Colombo. La prima poesia denominata *Primavera* recitata all'età di otto anni il giorno di Pasqua davanti ai parenti alla casa della Pergola, il plauso di nonna Anita, l'austero papà Pino che dice «Chel fiol chî, de soldi na farà pochi»: ricordi colorati dall'ironia e dalla consapevolezza di non poter mai sbiadire nel cuore di chi li ha vissuti.